



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVIII – N.01

Gennaio 2026



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Iniziazione, Rito e cerimonia	I
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
La Torre di Babele e i Nostri Sacri Lavori	5
<i>Panagiotis</i>	
Colonna d'Armonia	8
<i>Ferling Isaac Crens</i>	
Il Significato del Ternario nei Misteri	11
<i>Dionisios Vourtsis</i>	
La Squadra	16
<i>Angelo</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Iniziazione, Rito e cerimonia

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Iniziazione Massonica – Scuola Francese, XIX sec.

La gran massa dei non addetti ai "Lavori" – ma soprattutto di coloro che si avvalgono unicamente delle competenze scolastiche, peraltro spesso superficiali – di fronte alla parola Iniziazione intende il suo significato letterale di "iniziare qualcosa di nuovo".

Per quanti invece, pochi ma determinati a scavare in profondità dentro sé stessi, hanno fatto della loro vita uno sforzo continuo per risalire alla propria origine superando le barriere del tempo e dello spazio, questa parola non può prescindere dall'idea stessa di "Mistero", di "Origine", di "*Principium*" e quindi a concetti di natura trascendente e superiore inti-

mamente connessi con il Rito sacrificale e con la Tradizione, intesa, quest'ultima, in senso superiore e non come piatta e banale raccolta di usi, costumi e consuetudini.

Ecco allora che l'Iniziazione, sulla traccia di quanto detto, si rivela quale mezzo per accedere al Mistero dell'Origine. Essa si avvale di un metodo che si attiva grazie a un'influenza spirituale che giunge a noi attraverso Maestri che non hanno mai abbandonato il canale del Rito, l'azione atta a garantire lo scambio, il passaggio delle forze dall'alto verso il basso e viceversa, l'attivazione del doppio binario della *Virtus* e della *Fides*.



Solo il "Maestro" ha il potere di risvegliare, nella coscienza di chi è qualificato – colui che è atto a ricevere l'influenza spirituale, nel linguaggio della libera muratoria la Pietra Grezza pronta per essere lavorata ad arte – le energie destinate a raggiungere la consapevolezza dell'Essere. Noi diciamo a risvegliarle, poiché il lavoro va successivamente eseguito a livello individuale.

È quindi bene sottolineare l'importanza della Iniziazione nel suo vincolo indissolubile con il Rito sacrificale e il profondo legame con il piano della Tradizione primordiale¹. Tale vincolo deve rimanere sempre costante, non deve subire pericolose interruzioni – causate principalmente dalle insidie del tempo e dello spazio,

1 «Molti confondono la Tradizione con gli usi e i costumi che sono ripetizioni di atti legati ad avvenimenti storici e a situazioni etniche nei quali l'elemento trascendente non gioca alcun ruolo tanto che essi nel tempo sono soggetti a mutazioni [...] Tradizione è quel complesso di principii-valori eterni al di sopra del tempo e dello spazio e dovunque attuali e immutabili. Essa è unica e universale anche se presso i vari popoli si è manifestata con delle varianti [...] La Tradizione è frutto dello Spirito dell'Uomo. Essa non è il prodotto del pensiero umano, è invece una Conoscenza dall'alto, una vibrazione ritmica in sintonia con la vibrazione ritmica del Cosmo... Per poter comprendere l'Essenza della Tradizione bisogna analizzare leggende, miti e simboli cogliendo i loro significati più profondi dopo aver sgomberato il campo da pregiudizi [...]». Tratto da "La Scienza Ermetica, considerazioni sulla Tradizione nell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis" Autore Sebastiano Caracciolo, Editrice Lo Scarabeo Bologna 1992

definiti esotericamente come grandi illusioni – poiché proprio da questi elementi si riconosce la sua validità, ciò che per noi significa, esattamente, il suo potere trasmutatorio.

L'Iniziato deve agire dentro sé stesso, deve trasmutare i propri difetti, i vizi, le storture e portarli sul polo positivo ripercorrendo l'asse verticale equivalente del suo Djied, della sua colonna vertebrale, riattivando i punti nevralgici e sciogliendo i nodi che troverà nel suo percorso di rinascita-risalita spirituale. Deve trasmutare la sua bestialità elevandola dapprima in moralità, quindi distillarla in Etica e infine sublimarla nel piano della spiritualità. Parimenti, deve convertire la sua ignoranza e le sue superstizioni in stati di coscienza sempre più sottili ed elevati. Deve apprendere e fare proprio lo *status* della tolleranza, della calma interiore, della riflessione. Deve spegnere gli impulsi che provengono dalla sua natura inferiore, dall'ego, dall'orgoglio, dalla brama di possedere, dall'insano desiderio di "apparire" diverso da sé.

Riassumendo, possiamo dire che ciò che determina il "risveglio" consta essenzialmente di tre elementi che devono interagire in parallelo tra di loro. Essi sono la Tradizione, il Rito sacrificale e le istruzioni dell'Interprete, ossia di colui che assume il ruolo dell'Iniziatore, colui che può operare il Rito in maniera "legittima" perchè legato a una "catena" spirituale autentica, qualificata e ininterrotta. In un secondo tempo verrà alla Luce il Vero Maestro, che è interiore: trattasi



della propria Coscienza illuminata dal di dentro, riflesso del Supremo Artefice Dei Mondi, di fronte alla quale non sarà più possibile mentire, né commettere azioni riprovevoli, nascondere la Verità, proferire menzogna e assumere la veste del giustificazionismo a ogni costo. La Coscienza è uno specchio di fronte al quale non ci si può più nascondere, è l'Occhio Divino che tutto vede e tutto giudica e che, unico, possiede la "Sublime Indifferenza". Quest'Occhio è racchiuso, simbolicamente, in Loggia, all'interno del Delta che sta dietro al trono del Venerabile Maestro, all'Oriente.

La Tradizione comprende la Memoria dell'Uomo in riferimento alla propria origine, alla successiva caduta nel ciclo del divenire e la sintesi dei mezzi necessari a riconquistare il suo ruolo primitivo. Per far ciò si avvale dei miti, dei simboli, delle allegorie, della Iniziazione per gra-

di.

Il Rito sacrificale² è la *summa* dei Segni e delle Parole che determinano un Contatto con il piano invisibile, di tutto quel che ci è stato tramandato *ab inizio*, ripetuto ininterrottamente senza alterazioni nel tempo. A tale riguardo appare quindi chiara la distinzione fra Rito e cerimonia, trattandosi quest'ultimo di una sovrapposizione densa e sovrastrutturale che tende a inquinare, a mistificare e a soffocare il primo, spesso sovrapponendosi a esso. Ciò che deve spingere l'Iniziato a meditare attentamente per cogliere la differenza che esiste fra i due



Occhio di Horus all'interno del Delta

2 «A un amico che mi chiedeva una definizione di ciò che si intende per rito, ebbi modo di scrivere una lettera nella quale, rifacendomi a vari autori, ricordavo: Dallo Zohar apprendiamo che "il fumo dei sacrifici che sale da quaggiù accende le lampade dell'alto in modo che tutte le luci brillano in cielo". Dalle Tavole di Smeraldo e di Rubino, risulta che il mondo superiore è mosso da quello inferiore e questo da quello e che "ciò che è in alto è simile a ciò che è in basso e viceversa". Dovrebbe quindi apparir chiaro che il rito non è preghiera come molti credono bensì azione [...] Li-Ki dice che il rito è il canale lungo il quale si possono cogliere le vie del Cielo. Ne consegue che non si può confondere il rito con la cerimonia (specie se intesa in senso moderno) anche se essa ha o può avere carattere emozionale; il sacrificio è il senso e lo scopo del rito, e con lui si confonde". "Nel caso della iniziazione – proseguivo – il sacrificio deve essere di ordine astratto, spirituale; deve portare all'annientamento della personalità moderna, tellurica, per risorgere (o ri-nascere) con personalità tradizionale». Tratto da "Il Mistero del Rito Sacrificale" autore Gastone Ventura, Editrice Atanor, Roma, Collezione Rara.



Initiation – Alexandre Barbera-Ivanoff

termini. Egli comprenderà così che la cerimonia agisce unicamente sul piano orizzontale, sollecitando il piano emozionale limitatamente al tempo della sua durata, mentre il Rito agisce sul piano verticale, canale naturale dell'influenza spirituale, proiettando nel profondo una "vibrazione" che non finirà mai.

In questa differenza è il paradigma della iniziazione, la sua essenza, il suo ruolo, la sua funzione di mediatrice tra il piano umano e quello divino. Essa è

riparatrice, nel senso proprio di "riparo" dalle temperie astrali, dalle aggressioni provenienti dal piano dello "psichismo" derivato dalle conseguenze di atti ed evocazioni fatte pericolosamente al solo fine di acquisire potere sugli "altri".

L'Iniziazione ci suggerisce e ci indica che il vero potere è quello che si raggiunge su sé stessi e che ci mette in guardia da quella "libertà" suggerita subdolamente per distrarci dalla Regola, dalla Obbedienza, dalla Disciplina, la falsa libertà strillata e distribuita a piene mani a quanti non sono neppure capaci del più elementare requisito dell'Apprendista, la virtù dell'Ascolto, del Silenzio che educa alla riflessione e all'introspezione, al contenimento degli impulsi provenienti dal piano inferiore dell'ego. Possiamo concludere affermando che il Rito si propone quale modello imitativo di un percorso che è realmente azione, non effimero, ma reale, trasmutante e che senza di esso non può esservi la vera Libertà, ciò che per noi rappresenta il distacco dal piano delle illusioni, della materia e dei falsi bisogni. Se non si comprende il significato profondo del Rito sacrificale, delle sue implicazioni simboliche, reali ed effettive, non si avanzerà mai sul sentiero del Risveglio Iniziatico. Dalle parole, spesso inutili e dannose, superflue, generatrici di ulteriore confusione mentale è necessario concentrarsi sulla Parola, sulla sua vibrazione, sul suono, sulla frequenza...

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:.



La Torre di Babele e i Nostri Sacri Lavori

Panagiotis



Torre di Babele (dettaglio) – Pittore fiammingo, XVII sec.

S secondo il racconto della Genesi, la Torre di Babele era un edificio maestoso, innalzato con l'intento di accrescere la fama e la potenza del popolo che la costruiva, e con lo scopo di raggiungere "il cielo stesso".

Ma fu davvero costruita una torre fisica? Perché doveva salire fino al cielo? E perché coloro che intrapresero tale impresa persero, per volontà divina, la capacità di comprendersi tra loro? Conserviamo questi interrogativi nella mente e scendiamo, insieme, nel loro significato più profondo.

Platone ci racconta che l'umanità ha attraversato quattro grandi epoche: l'età dell'oro, dell'argento, del bronzo e del

ferro. Ognuna di esse si divideva in quattro sottoetà, anch'esse d'oro, d'argento, di bronzo e di ferro – indicazioni simboliche della luce spirituale che le pervadeva.

Nella sottoetà d'oro dell'età dell'oro viveva l'uomo-divino, l'uomo non decaduto, l'uomo che conservava intatta l'immagine e la somiglianza di Dio. Era l'epoca dei **Re-Sacerdoti**, dei **Pontifex** della Tradizione, quando l'iniziazione era condizione naturale dell'essere, e la comunicazione tra cielo e terra era diretta, pura, viva. Ciò che distingueva l'uomo dagli altri regni – animale, vegetale, minerale – era il *Logos*. Non la semplice parola, ma la vibrazione divina che rifletteva il *Logos Eterno*.



Per questo nelle lingue latine la parola *Logos* rimase inalterata (dalla lingua Greca): essa non è "discorso" ma *emanazione*. Attraverso il Logos l'uomo crea, comanda, ordina. Attraverso il Logos si accorda al ritmo divino.

Quando questa armonia si compie, l'Esoterismo parla di *Logos Retto* – *Orthos Logos* – la Parola che vibra in accordo con la Volontà di Dio. Da qui il potere di creare, di guarire, di risorgere: il potere che il Cristo stesso esercitò con la Sua Parola Vivente. Ma la disobbedienza di alcuni esseri determinò la caduta dell'uomo. Egli discese dall'età dell'oro all'età dell'argento, poi del bronzo, infine del ferro. Perse il suo splendore e con esso il potere del Logos Retto.

Come afferma il Gran Hierofante (1981-2013) Sebastiano Caracciolo:

«L'uomo antico non separava il mondo metafisico da quello fisico. Parlava con le piante, con gli animali e con Dio stesso, sapendo che tra loro non vi era separazione, ma solo differenza di grado, come tra l'immagine e il suo riflesso.»

Noi siamo **riflesso del Divino**. E attraverso la **Legge di Analogia**, che regge anche i nostri Rituali, possiamo risuonare con la vibrazione della Divinità stessa.

Nell'età dell'oro, gli esseri più elevati erano i **Re-Sacerdoti**, ponti viventi tra il cielo e la terra. Attraverso il Rito, irradiavano sugli altri la presenza divina. Il loro potere non proveniva dalla forza, ma dalla nascita; non dall'ambizione, ma dall'essenza. Essi erano **esseri solari**, come il Sole stesso che dona vita e calore.

Con il tempo, altri uomini raccolsero la loro eredità: da essa derivano i nostri **Riti e Rituali**, che non dobbiamo mai alterare, poiché alterare la forma significa spezzare la vibrazione del loro potere.

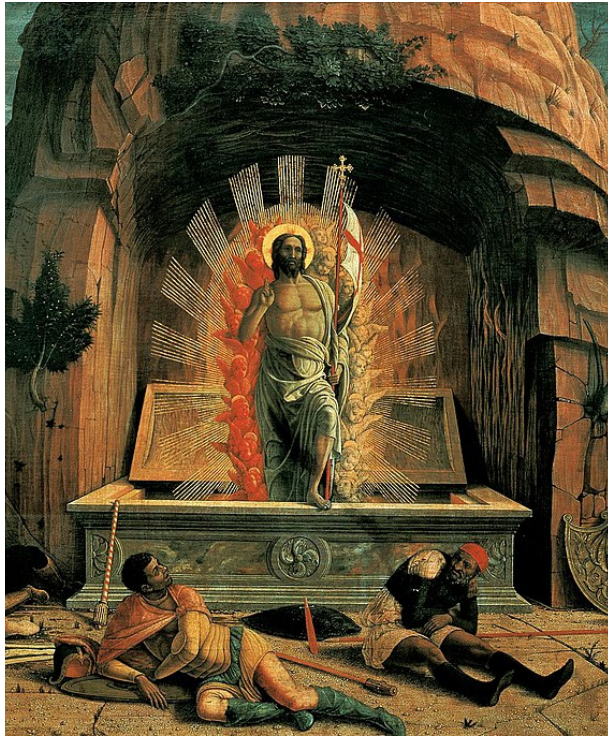
I Maestri della Tradizione ispirarono altri Maestri incarnati, affinché l'uomo potesse riconquistare la propria regalità interiore: divenire **Signore della materia** e non suo servo.

Così nacque la via dell'Iniziazione: un cammino sacro, attraverso prove, sacrifici e Riti che conducono alla riconnessione con la Fonte Divina, alla restaurazione della condizione primordiale.

L'iniziazione è un **atto sacro**: ciò che appare nel visibile è solo il riflesso di quanto avviene nell'invisibile. Attraverso il Rito, l'iniziatore feconda l'iniziato e lo



Il ritorno dell'Era dell'Oro sotto Saturno – Hans von Aachen



Resurrezione (dettaglio) – Andrea Mantegna

pone sul sentiero della conoscenza di sé e dell'ascesa dello spirito. Ogni dramma iniziatico rappresenta la **resurrezione dell'uomo**, che può avvenire solo dopo la sua **morte simbolica**, il passaggio vittorioso attraverso i quattro elementi.

È la lotta contro le passioni, i difetti, i pregiudizi; è la riconquista della purezza; è il risveglio della luce interiore.

Caracciolo ci insegna ancora:

«L'ordinazione sacerdotale pone l'uomo come intermediario tra Dio e l'umanità. L'iniziazione, invece, spinge l'uomo a cercare Dio dentro di sé, attraverso la conoscenza del proprio essere.»

Così, Fratelli, l'iniziazione agisce nel mondo interiore del candidato, purificandolo e conducendolo alla sua funzione di **Uomo Divino**.

Quando l'uomo perse la potenza

del suo Logos, l'edificio dell'umanità – simbolicamente rappresentato dalla Torre di Babele – cessò di elevarsi. Ogni uomo cominciò a parlare per la propria gloria e non per la Gloria di Dio. La confusione delle lingue di cui parla la Bibbia è la **divisione**, l'**egoismo**, la **separazione**.

La Torre di Babele è dunque il **Tempio di Salomone**, è il **nostro Tempio interiore**, che dobbiamo edificare attraverso gli strumenti sacri dell'Altare e la disciplina del Cuore.

Quando usciamo da questo luogo e camminiamo per le strade del mondo, domandiamoci: quanti di coloro che incontriamo possiamo amare, e quanti no?

Quando non resterà più nessuno che giudicheremo indegno del nostro amore, allora – e solo allora – la nostra Torre di Babele, il nostro Tempio interiore, avrà davvero cominciato a essere edificato.

Panagiotis



Colonna d'Armonia

Ferling Isaac Crens



Partitura della Sinfonia No.1 in Mib Maggiore – Mozart

Di recente ho partecipato alla cerimonia di passaggio di un Fratello al grado di Compagno d'Arte.

Si tratta ogni volta di ripercorrere un momento speciale della vita massonica, capace di risvegliare emozioni che abbinano un sentimento dal sapore nostalgico a nuove percezioni.

Era presente, graditissimo ospite, il Fratello Michele il quale, ben conoscendo la storia della Massoneria ai più alti livelli, arricchisce con i suoi interventi, ogni volta, le nostre tornate condividendo preziose notizie e riflessioni utili allo svolgimento dei lavori di Loggia.

Trattandosi della sera del 8 gennaio, volle ricordare ai presenti che, esattamente 240 anni e 1 giorno prima, il Fratello Wolfgang Amedeus Mozart fu iniziato al Grado di Compagno d'Arte nella loggia viennese "Zur Wohltätigkeit", ovvero "alla Benevolenza", con l'augurio

che questa coincidenza potesse essere di buon auspicio per il percorso del nuovo fratello ricevuto in Secondo Grado del Rito in seno alla nostra Loggia.

Mozart fu accolto tra le più grandi e importanti Massonerie europee del XVIII secolo, in un momento della sua vita in cui era alla ricerca di nuove conoscenze e, al tempo stesso, desideroso di riscoprire la forza curatrice di un legame duraturo e fraterno con gli esseri umani.

Fu qui che compose musiche per riti e cerimonie officiati nelle Logge della capitale asburgica, fortemente influenzate dai pensieri della tradizione massonica.

I brani, appositamente composti per le Logge, si presentavano carichi di un simbolismo sonoro dettato dal rito e dagli ideali che questo promuoveva.

Il compositore intuì che lo scopo della musica massonica, impiegata nelle cerimonie, era quello di ispirare sentimenti



di umanità, di saggezza, coraggio, lealtà, fratellanza e libertà.

Ed è qui che avviò la sua ricerca di soluzioni compositive in grado di restituire tali ideali e di rappresentarne l'aspetto rituale. Lo fece attraverso l'uso di ritardi e legature di note a coppie per esprimere il concetto di amicizia e fratellanza. Il simbolismo del tre quale numero sacro in veste di forma costruttiva espressa dall'uso di ritmi ed elementi ternari o di accordi ripetuti per tre volte, si dice, a ricordare il bussare dell'aspirante Apprendista durante il rito d'iniziazione. Ma anche per esprimere stabilità, ciclicità, equilibrio dinamico. Non il due (opposizione), non il quattro (staticità), ma il tre: la mediazione.

Il Mi \flat maggiore, con i suoi tre bemolli disposti simbolicamente come un triangolo, a rappresentare musicalmente l'armonia, l'equilibrio e la luce raggiunta dopo l'iniziazione massonica.

L'impiego della tonalità di Do minore, relativa minore del Mi \flat maggiore, come simbolo della morte.

O quello della tonalità di Do maggiore, senza alterazioni in chiave, a rappresentare la resurrezione dell'uomo illuminato al grado di Maestro Massone.

La rinascita.

E l'uso di voci maschili in coro nell'intento di coinvolgere nel canto i fratelli massoni in una sorta di vero-somiglianza rituale. Quest'ultima espressa attraverso la sincronizzazione del respiro, l'unificazione del tempo, la dissolvenza dell'ego vocale in favore della celebrazione di un

egregore.

Ecco in breve riassunta una vera e propria grammatica musicale rituale che il grande compositore adottò.

Tuttavia, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la musica massonica non è ispirata alla Massoneria bensì è una composizione pensata per agire all'interno del rito. Essa non accompagna, non decora, piuttosto opera. Ecco che possiamo riflettere sul fatto che il rito non è solo verbale, la musica con il suo suono sostituisce il discorso agendo direttamente sull'affetto e sulla disposizione interiore dell'iniziando.

Per farne un esempio, Mozart non nascose simboli nella sua musica ma produsse qualcosa di più radicale: una musica che funzionasse come un rito anche quando non si sa che lo sia.

Chi ascolta non necessariamente capisce ma si dispone. Così che potremmo dire che il Flauto Magico è una fiaba, un'opera popolare e un rituale sonoro perfettamente coerente.

Nelle Logge del tempo la musica non nacque come concerto, né come ornamento cerimoniale. Essa ebbe origine da una constatazione molto semplice: il rito agisce sull'interiorità, ma la parola non basta.

La ritualità massonica come lavoro su: silenzio, attesa, ritmo, ripetizione e gesti codificati. La musica entrò nelle Logge regolando il tempo interiore e creando unità emotiva tra i Fratelli, sostenendo i passaggi delicati (ingresso, giuramento, meditazione).



Masonic Melody – Ari Roussimoff

La musica in Loggia con tre scopi precisi, tutti rituali.

Disporre l'animo (non emozionarlo), non eccitando, non commuovendo violentemente, non trascinando. Intesa a placare, rendere attenti e favorire la concentrazione. Una musica di equilibrio, non di catarsi.

Si sa che la Loggia è composta da uomini diversi, età diverse e caratteri altrettanto diversi. La musica ha la capacità di sospendere le differenze sincronizzando il respiro e creando un tempo comune.

Ascoltare o cantare insieme prima di parlare è un atto potentemente iniziatico.

Nel rito massonico esistono: aperture, passaggi, sospensioni, chiusure e la musica annuncia, accompagna, sigilla.

Senza musica, il rito rischia di diven-

tare solo un cerimoniale verbale.

Al contrario, con la musica, diventa esperienza vissuta.

La Colonna d'Armonia non è un gruppo musicale, non è un'orchestra né intrattenimento. È una funzione di Loggia, al pari delle Colonne J e B, del Maestro Venerabile o del Copritore.

Sostiene il Tempio, come una colonna invisibile, non si impone ma fa il suo dovere che è quello di reggere. Ed è per questo che si parla di colonna e non di accompagnamento.

La stessa parola Musica che troviamo esposta a Oriente durante l'iniziazione in grado di Compagno d'Arte assieme alla Grammatica, all'Aritmetica, alla Geometria, all'Astrologia.

Quando, diversi anni fa, nella città d'acqua e pietra mi trovai in disaccordo con alcuni miei fratelli più anziani, il Maestro Venerabile pensò bene (e poi capii non a caso) di affidarmi l'esecuzione della Colonna d'Armonia della Loggia durante tutto il nuovo anno massonico.

Il che significò per me il predispormi e conformarmi a tutto ciò che sin qui ho brevemente raccontato.

Funzionò.

E niente, l'altra sera alla fine dei Lavori riflettevo sul fatto che la "musica del Compagno" è un elemento al quale dare l'importanza rituale che merita durante le nostre Tornate, con i suoi impensabili effetti che originano dall'Armonia del Cosmo.

Ferling Isaac Crens



Il Significato del Ternario nei Misteri

Dionisios Vourtsis



Immagine del manoscritto Zoroaster Clavis Artis

Dal primo momento in cui il profano bussa alla Porta del Tempio chiedendo la Luce e si prepara alla sua prima esperienza iniziatica, egli è invitato a meditare sul numero 3, all'interno della terribile e oscura stanza detta Gabinetto delle Riflessioni.

Là, colui che osa chiedere l'unzione dell'Iniziazione si trova di fronte alla morte mistica. Il colore nero, primo dei tre colori sacri dell'Alchimia, domina ovunque insieme ai terribili ammonimenti e ai simboli che mettono la mente del profano in uno stato particolare, costringendolo a rivolgersi all'unica con-

solazione possibile: Dio, che non abbandona mai le sue creature, nemmeno nella valle dell'ombra della morte.

In queste particolari condizioni, egli è chiamato a meditare e a formulare i propri pensieri su tre domande fondamentali. Da lì, il Secondo Mistagogo, portando la verga di Ermete Psicopompo – dove incontriamo ancora una volta il Ternario (i due serpenti e l'asta centrale) – lo conduce verso la sua nuova nascita nel Tempio. Questo passaggio ricorda il processo del parto: il neonato attraversa l'oscurità (il grembo, ovvero la Sala di Riflessione), passa attraverso un canale stretto (la va-



gina, il passaggio angusto dell'ingresso del profano nel Tempio dove deve chinarsi per entrare) e viene alla luce in un nuovo mondo, incontrando per la prima volta la sua famiglia, i suoi Fratelli. Anche qui, il riferimento alla gravidanza e al parto contiene un doppio richiamo al numero 3, poiché la gestazione dura in genere nove mesi, cioè 3×3 .

Da quel momento, tanto il processo iniziatico quanto tutti i rituali e i simboli massonici che lo Studente dell'Arte incontra, abbondano del Ternario. Egli compie tre viaggi prima di ricevere, purificato, la Luce al terzo colpo del martello del Venerabile Maestro, in presenza di altri due ufficiali (in totale tre). Subito dopo apprende i primi simboli del suo grado: i tre passi per entrare nel Tempio, le tre lettere ebraiche della Parola Sacra del grado, mentre l'età del Novizio è di tre anni. Anche i nomi "Adamo" ed "Eva" sono composti da tre lettere in ebraico.

Pertanto, il numero 3 sembra racchiudere numerosi significati nascosti legati al grado di Apprendista, che il neofita deve imparare a decifrare. In questo lavoro, vedremo tre interpretazioni del numero tre.

Il numero 3 è tra i numeri considerati sacri, e continua ad esserlo, in quasi tutte le tradizioni spirituali e religiose dell'Occidente: nell'Antica Grecia, nell'Antico Egitto, e più tardi nel Cristianesimo, nell'Alchimia e nell'Ermetismo. Gli Egizi, ad esempio, parlavano di triadi divine, la più nota delle

quali è il Ternario Osiride-Iside-Horus. Tre sono le forme che assume Ra, il Sole, durante il giorno; e lo stesso Thoth-Ermete è detto "Trismegisto", tre volte grandissimo. Il tridente di Poseidone governa e agita, secondo la sua divina volontà, le acque dell'anima; e i Cristiani esprimono nuovamente la totalità del Divino attraverso il numero 3: il Santissimo Ternario. Anche la parola "God" in inglese è composta da tre lettere.

Non è un caso che il 3 sia usato anche per descrivere la natura psicosomatica dell'uomo: corpo, anima e spirito. Questo fenomeno non è limitato alle tradizioni occidentali: in India, Adi Shankaracharya insegnò che la coscienza umana attraversa tre stati – veglia, sogno e sonno profondo – e si parla di tre grandi Dei del-



Osiride, Iside e Horus – Manufatto del tardo periodo tolemaico



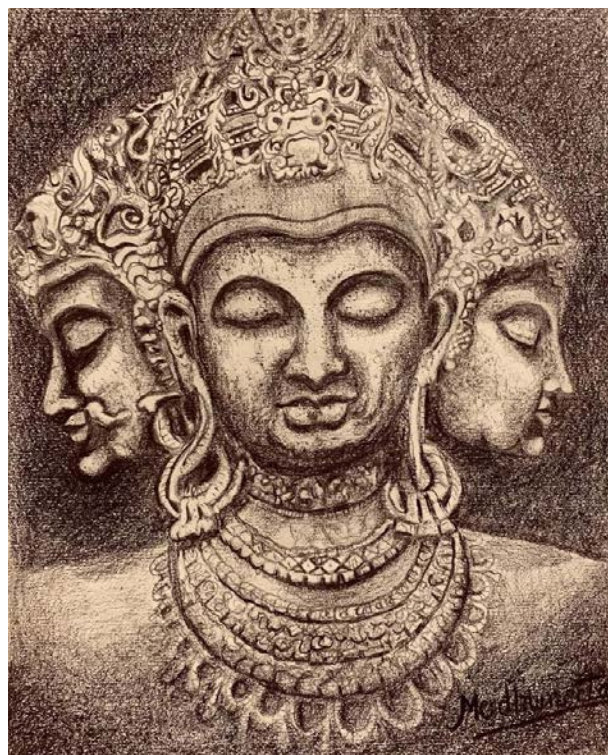
la Creazione (Brahma), Conservazione (Vishnu) e Distruzione (Shiva), con le rispettive tre Dee Saraswati, Laxmi e Kali. La tradizione indiana parla anche delle tre tendenze dell'anima, *tamo guna*, *raja guna* e *satva guna*, corrispondenti, più o meno, alle tre parti dell'anima secondo Aristotele: desiderativa, emotiva e razionale.

Anche il corpo umano è pieno di triadi: (a) tronco–arti superiori–arti inferiori, (b) ogni arto superiore è formato da braccio–avambraccio–mano, (c) ogni arto inferiore da coscia–gamba–piede, e così via.

Per riassumere l'ideale massonico, si usa spesso una triade di parole: *Libertà*, *Uguaglianza*, *Fratellanza*, espressione di origine greca resa celebre dalla Rivoluzione Francese, che riflette ancora una volta il Ternario della natura umana.

Anche la Kabbala attribuisce particolare importanza al numero tre: le Sefirot si suddividono in tre triangoli ($3 \times 3 = 9$) più una, la Malkhut, creata dopo la Caduta e la formazione del mondo materiale. L'Alchimia descrive l'intera esistenza attraverso tre principi – Zolfo, Mercurio e Sale – e lo stesso schema è ripreso da tutte le scienze successive: in Geometria, per formare una figura chiusa sono necessari almeno tre punti (il Triangolo), e per definire una superficie, ancora, occorrono tre punti.

Gli oggetti, per essere descritti, richiedono tre dimensioni: altezza, larghezza e profondità. Non è un caso che anche la più piccola Loggia massonica (Triango-



Trimurti (Brahma-Shiva-Vishnu) – Agnonimo

lo) richieda tre ufficiali.

Una verità, dunque, che si nasconde dietro il numero 3 è che, per descrivere, definire e comprendere pienamente una realtà, un concetto o una verità, sono necessarie tre dimensioni, tre aspetti.

Un altro significato del numero 3, legato al precedente, è quello della *conferma*: quando un gesto, una frase o un'affermazione rituale è ripetuta tre volte, indica che non si tratta di un atto casuale, ma del risultato consapevole di una scelta interiore. Lo vediamo in molte cerimonie del Cristianesimo, dove preghiere, dichiarazioni e gesti rituali, come la rinuncia a Satana prima del Battesimo, (nel Rituale Orthodosso) si ripetono per tre volte.

Vediamo ora un'altra prospettiva sul numero 3. La dialettica di Platone si basa



sul triplice schema *tesi-antitesi-sintesi*. In questo schema, si parte da una dualità, da due stati o posizioni opposte. La vita, osservando la natura e la società, è caratterizzata da un continuo conflitto tra opposti: maschile-femminile, luce-oscurità, notte-giorno, attività-passività, misericordia-severità, ragione-sentimento, mondo visibile-invisibile. Apparentemente, i due poli non possono incontrarsi se uno dei due non smette di essere se stesso per assomigliare all'altro. Nasce così la necessità di una terza posizione, una sintesi che unisca le due opposte, portando fine al conflitto senza annullare le identità originarie.

Trovare questa terza posizione non è facile: richiede saggezza e discernimento, poiché la sintesi non è sempre visibile. Essa nasce solo dal rispetto e dall'accettazione delle due prime posizioni. Quando ciò avviene, la terza via non solo

risolve il conflitto, ma genera una condizione superiore alla semplice somma delle due precedenti.

Un esempio concreto è quello del corpo umano: abbiamo due gambe, diverse ma complementari. Se una diventasse identica all'altra, non potremmo camminare; ma se entrambe vengono usate armoniosamente, l'uomo sta saldo, cammina e corre. Le due posizioni sono visibili, la terza – l'equilibrio – è invisibile, percepibile solo dall'intuizione.

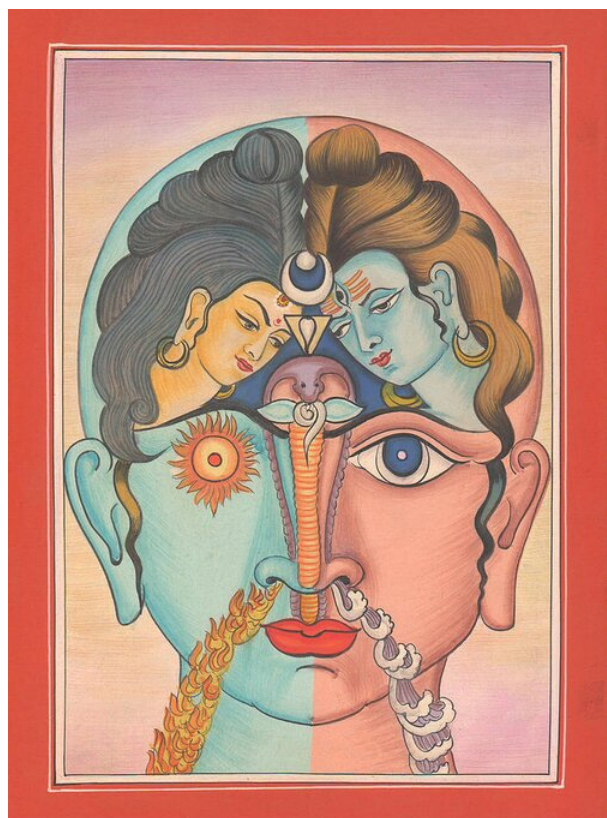
Un esempio più esoterico è quello dei Segni dello Zodiaco. Essi si dividono in quattro triadi, corrispondenti ai quattro elementi. In ogni triade c'è un segno fisso (Toro, Leone, Scorpione, Acquario), uno mutevole (Gemelli, Vergine, Sagittario, Pesci) e uno cardinale o fondamentale (Ariete, Cancro, Bilancia, Capricorno), che risolve la tensione tra gli altri due.

La terza posizione, quella che porta la redenzione del conflitto, è sempre meno tangibile, quasi invisibile, ma esercita un magnetismo spirituale che risveglia l'arte e la creatività, poiché la logica da sola non basta a comprenderla. È come il momento dell'aurora che unisce notte e giorno, o come il mistero della concezione e della nascita, simbolo supremo dell'unione tra maschile e femminile.

Le tradizioni esoteriche, riconoscendo che in ogni dualità è nascosto un tesoro spirituale – una terza via che risolve e innalza – hanno celato questa verità in molti simbolismi, come le tre colonne del Tempio e le tre colonne dell'Albero della Vita.



Tre Colonne – Anonimo



Ida, Pingala e Sushumna – A. K. Mundhra

Analogamente, nelle tradizioni orientali, il sistema dei chakras include tre canali: *Ida, Pingala e Sushumna*.

Spesso, quando affrontiamo il conflitto fra due opposti, cadiamo nella tentazione di accusare uno dei due: ad esempio, dire che "è colpa della donna perché è diversa dall'uomo". Ma questa visione porta solo distruzione. La soluzione non è annullare una delle due forze, ma trovare la terza, che insieme alle prime due ci conduce a uno stato superiore.

Per quanto possiamo maledire il male che si oppone al bene o la notte che ruba la luce al giorno, la soluzione risiede nell'accettazione dei due estremi e nella loro armonizzazione attraverso la sintesi.

Quando ogni polo trova il suo posto, dalla loro unione nasce la Redenzione: la Terza Colonna. Per giungere a essa, bisogna passare, con rispetto, tra le prime due.

Qui si rivela il ruolo essenziale di Ermete: il Dio che, tenendo il Caduceo – dove i due serpenti trovano equilibrio attorno all'asse centrale – porta i messaggi degli Dèi agli uomini, unendo ciò che sembra inconciliabile: l'Invisibile e il Visibile, il Cielo e la Terra, il Divino e l'Umano, il nostro Sé Superiore e quello inferiore, guidandoci verso la reintegrazione e l'Illuminazione. Questo è anche il compito del Re-Sacerdote, il *Pontifex*, colui che fa da ponte fra due realtà, unendo il sopra e il sotto.

Quando, dunque, nella nostra vita quotidiana o nel cammino spirituale, incontriamo polarità in conflitto, non dobbiamo respingerle come una disgrazia, ma riconoscerle come un campo dove è nascosta una verità segreta: quella sintesi che risolverà il conflitto e ci condurrà un passo più vicino alla scoperta della Colonna Invisibile dell'Oriente e al ricordo della Verità dimenticata.

Dionisios Vourtsis



La Squadra

Angelo



La Squadra – AI Generated

La parola "squadra" deriva dal latino *quadrare*, che significa rendere quadrato, *mettere in accordo, portare a compimento secondo una giusta misura, completare armonicamente*.

Nell'etimologia stessa è già contenuto un insegnamento fondamentale: l'idea che ogni opera, per essere autentica, debba fondarsi su un principio di ordine, su una legge che ricomponga la dispersione e restituisca unità al molteplice.

La *Squadra* non appartiene dunque soltanto al dominio della tecnica, ma si impone come simbolo attivo di rettitudine, di equilibrio e di discernimento, principio ordinatore che opera tanto nella materia quanto nello spirito.

Nell'arte delle costruzioni, la *Squadra* rappresenta lo strumento per eccellenza della precisione. Grazie ad essa si tracciano perpendicolari, si verificano angoli retti, si controlla la conformità dell'opera a una norma geometrica che non ammette arbitrarietà. La *Squadra* rende possibile il quadrato, figura fondamentale e che da sempre simboleggia la Terra, il piano della manifestazione, il mondo della forma stabile e definita. Il quadrato è l'emblema della fissità, della solidità, della resistenza al disfacimento. Esso, quindi, rappresenta il dominio in cui la materia è contenuta, misurata e governata da leggi precise.

Ed è proprio su questo piano che l'Uo-



mo si trova all'inizio del proprio cammino di perfezionamento. Immerso nel mondo della manifestazione, egli è ancora esposto alle influenze del profano, alle forze disgregatrici e pervasive del disordine e dell'inconsapevolezza. In questa fase, l'uso della *Squadra* si rivela essenziale, essa infatti consente di operare nel mondo senza esserne sopraffatti, di agire senza confondersi con ciò che è caotico e mutevole. La *Squadra* insegna il metodo, la misura, la consapevolezza dell'atto, ponendo le basi necessarie per l'edificazione del tempio interiore.

Come nell'architettura esteriore una costruzione priva di angoli retti sarebbe instabile e destinata al crollo, così nell'Uomo un lavoro privo di rettificazione sarebbe vano e privo di direzione. Applicata a se stessi, la *Squadra* diviene strumento di ordine interiore, principio di stabilità che consente di dare forma alle proprie forze e di orientarle secondo una direzione consapevole. Senza questo lavoro preliminare, regnerebbe il caos giacché le passioni resterebbero indomate, le intenzioni confuse e le azioni prive di unità. Ogni tentativo di elevazione risulterebbe sterile, poiché mancherebbe una base solida su cui fondarlo.

La prima operazione richiesta dall'uso della *Squadra* è dunque la separazione. Per poter rettificare, è necessario distinguere, per poter costruire, occorre delimitare. Separare significa discernere ciò che è conforme alla legge da ciò che se ne discosta, ciò che è essenziale da ciò che è superfluo. La *Squadra* divide e defini-

sce tracciando confini netti e rendendo lo spazio misurabile e ordinato. Attraverso questo atto di delimitazione diviene possibile riconoscere le scorie, gli eccessi, le deviazioni che ostacolano una costruzione armoniosa dell'Essere.

Questo lavoro di discernimento non deve però restare un gesto isolato, ma un processo continuo. Esso richiede vigilanza costante, disciplina interiore e disponibilità al sacrificio. Non è affatto casuale l'espressione "farsi in quattro", che richiama simbolicamente il quadrato e l'atto di offrire se stessi all'opera di trasformazione. Sacrificare, nel suo si-



Four Squares – AI Generated



Ordine e Caos – Anonimo

gnificato originario di *sacrum facere*, significa rendere sacro, e ciò che è sacro è separato per definizione. Separato dal disordine, dalla confusione, dalla profanità.

In questa prospettiva, la *Squadra* assume un valore ancora più profondo in quanto essa delimita lo spazio sacro interiore, lo protegge dalle intrusioni del caos e lo organizza secondo una legge. Rettificando le proprie fondamenta interiori, l'uomo può edificare una struttura solida su cui far nascere una volontà chiara, stabile e rettamente orientata. Ogni pietra trova il suo posto, ogni forza viene ricondotta alla sua funzione, ogni

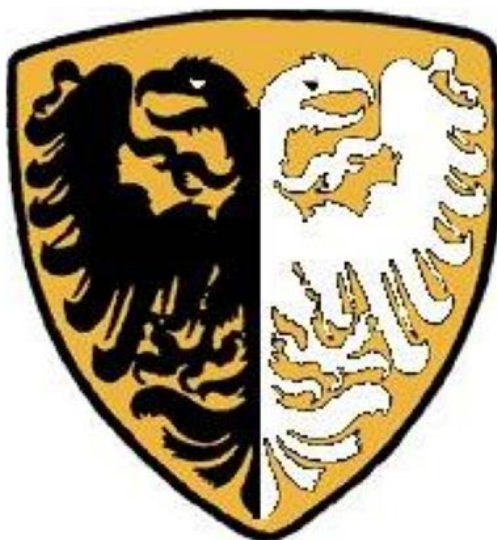
impulso misurato e ordinato.

Da questo piano ben tracciato e saldo, la *Squadra* inizia già a suggerire una tensione verso l'alto. Pur appartenendo simbolicamente al dominio della Terra, essa contiene in sé il germe della verticalità, l'angolo retto, infatti, non è soltanto stabilità, ma anche punto di incontro tra orizzontale e verticale. In tal modo la *Squadra* prepara e prelude al passaggio da una dimensione puramente materica e terrena ad una dimensione più sottile ed eterica, indicando la possibilità di un'ascesa fondata su basi rette e incrollabili.

Diviene così evidente che la *Squadra* non è soltanto uno strumento di misura, ma una guida silenziosa sul cammino della realizzazione interiore. Essa insegna a costruire se stessi secondo rigore, proporzione e consapevolezza, ricordando che nessuna elevazione è possibile senza una preliminare rettificazione.

Solo attraverso l'ordine può essere vinto il caos, solo attraverso la misura può essere raggiunta l'armonia. E soltanto quando l'Uomo diviene opera ben squadrate in se stesso, ogni sua azione - *esteriore e interiore* - può dirsi veramente compiuta.

Angelo



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:
redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org

